LA CRITICA STRUTTURALISTA

- Lo **Strutturalismo** ha una data di inizio. Nasce infatti con il I Congresso dei filologi slavi, tenutosi a Praga nel 1929. In questa occasione un gruppo di studiosi, tra cui Jakobson, Trubeckoj ed altri provenienti dall'esperienza del Formalismo russo, presentano una serie di *Tesi* in cui si sostiene la necessità di dedicare ai fatti formali della letteratura − strutture − la maggiore attenzione possibile.

- Lo **Strutturalismo** eredita quindi la quasi totalità dei principi del **Formalismo** ed in particolare quello di sostanziare la critica letteraria di ricerche linguistiche, volte alla definizione semantica e funzionale sia delle micro che delle macrostrutture dell'opera. L'autonomia costitutiva di quest'ultima, intravista dai formalisti, si specifica nel concetto di "struttura" come insieme organico di elementi reciprocamente implicantesi, legati da una serie di rapporti e relazioni che funzionalizzano il tutto verso una particolare significazione.

- “**L’opera poetica è una struttura funzionale**, − recita una delle *tesi* – **e i vari elementi non possono essere compresi al di fuori della loro *connessione con l’insieme***”. Definizione questa che non a caso ricorda da vicino quella saussuriana di lingua come sistema in cui tutte le parti possono e devono essere considerate nella loro solidarietà sincronica.

- **Lo strutturalismo** è un fenomeno che non riguarda solo l'ambito letterario ma **investe nel secondo Novecento molte realtà culturali sia a livello metodologico che filosofico**: l' idea di un sistema in cui *tout se tient*, dove le parti agiscono in funzione di un tutto, per una rete complessa e necessaria di interdipendenze, è alla base di indirizzi antropologici, sociologici, psicologici, ecc.

- “È evidente […] che la caratteristica essenziale di una metodica strutturale è l’assunzione del **testo come un sistema di segni autonomo e autosufficiente**, rigorosamente chiuso ad ogni operazione prevaricatrice che provenga dall’esterno per sovrapposizione di ottiche e di strumentazioni estranee alla letteratura. Lo strutturalismo, cioè, ritaglia uno spazio preciso, che è quello della letteratura o della letterarietà, entro cui condurre un’indagine che è necessariamente sincronica, almeno nella sua prima fase criticamente fondante”. (A. Marchese)

- Starobinski: «lo strutturalismo non è, come il marxismo, una “visione del mondo”, né, come la psicanalisi, una tecnica interpretativa basata su un insieme di nozioni pressoché invariabili.
- Nella sua definizione più generale, **lo strutturalismo non è altro che una vigile disposizione a tener conto dell’interdipendenza e dell’interazione delle parti in seno al tutto**. Donde la sua validità universale, che lo rende applicabile alla linguistica, all’economia, all’estetica, ecc…

- Data la preminenza della “materialità” dell’opera d’arte, del suo essere organismo autonomo, oggetto concluso, l’analisi strutturalista si applica ad uno studio sincronico (concetto anche questo di ascendenza saussuriana) del prodotto d’invenzione artistica

- **Il testo letterario è la sua struttura**,

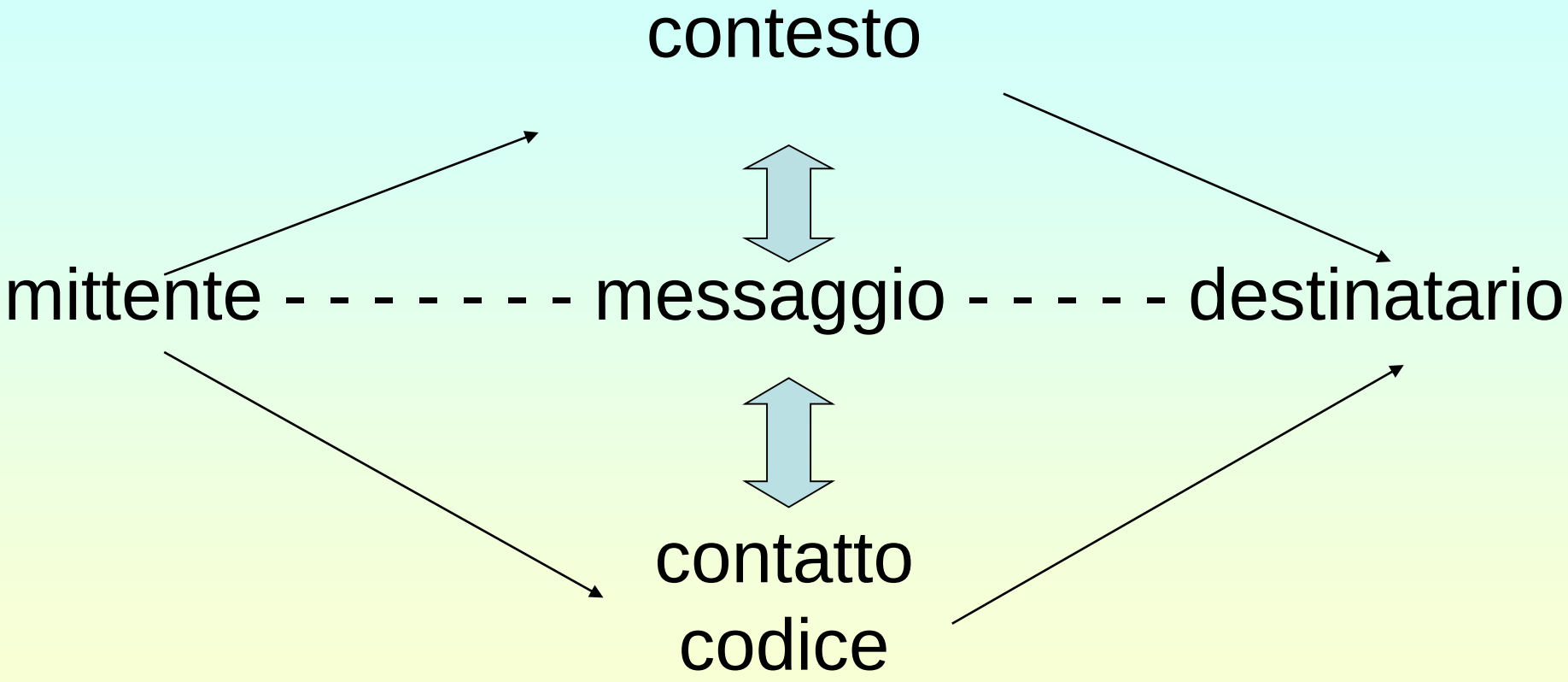
  si identifica con il suo linguaggio:

questo – nelle parole di T. Todorov – diviene l'eroe principale della letteratura. Il testo è entità autonoma immanente che trascende l'individualità del creatore, i presupposti ideologici, i condizionamenti economico-sociali.

- **Il linguaggio poetico**, a differenza di quello comune, **non ha però una mera funzione "comunicativa" (denotativa),** non si articola esclusivamente nell'elaborazione di informazioni: **punta invece su una funzione "espressiva" (connotativa),** su un uso estetico dei significanti.

- **Roman Jakobson**, in particolare in *Linguistica e poetica*, elabora una distinzione tra linguaggio artistico-letterario e altri usi linguistici destinata a duraturo successo.

- **Che cos'è che fa di un messaggio verbale un'opera d'arte?**


contesto
mittente - - - - - - - messaggio - - - - - destinatario
contatto
codice

- In questa rielaborazione si ha un ***mittente*** che invia un ***messaggio*** a un ***destinatario***, ma questo ***messaggio***, per essere attivo, richiede per prima cosa il riferimento ad un ***contesto***, (che possa essere compreso dal destinatario) e un ***codice*** interamente, o almeno in parte, comune al *mittente* e al *destinatario*. Infine ha bisogno di un ***contatto***, cioè un passaggio fisico e psicologico fra il mittente e il destinatario, che permetta loro di mantenere la comunicazione.

- A seconda che l’accento sia posto sull’uno o sull’altro di questi fattori si determinano le diverse **funzioni della lingua**:

- Mittente → Funzione Emotiva
- Contesto → Funzione Referenziale
- Messaggio → Funzione Poetica
- Contatto → Funzione Fàtica
- Codice → Funzione Metalinguistica
- Destinatario → Funzione Conativa

- Nella poesia è dominante la “funzione poetica” (sebbene non siano escluse altre funzioni).

- Ciò determina un prevalere di certi meccanismi (ripetizione, ricorrenza, parallelismo, ecc.) che si risolvono nella moltiplicazione di senso dei significanti (ambiguità e polisemia).

- Quali sono allora i principi della critica strutturalista?

- Se l'opera è il frutto di una tensione dinamica delle parti, di una loro interazione e solidale coordinazione, lo **strutturalismo** sarà allora non tanto una tecnica interpretativa globale (o metatestuale), né tanto meno esercizio di giudizio e valutazione, quanto disposizione a tener conto dell'interdipendenza delle parti.

- Identificare le componenti dell'opera significa prima di tutto **isolare e definire i vari livelli espressivi del testo**: fonologico, ritmico, metrico, lessicale, sintattico, retorico, tematico, ecc. L'operazione successiva consiste nel **ricomporla evidenziando i rapporti tra i vari livelli, studiando le *regole* che presiedono alla loro interazione**, le "funzioni" che fanno da volano di raccordo tra le parti e il tutto, esplicitandone il funzionamento.

- Una struttura letteraria è innanzi tutto una produzione linguistica che si rapporta a un sistema convenzionale di segni, qual è la lingua (in un dato momento del suo sviluppo) e a un sistema di simboli più marcati o secondari, che è la lingua letteraria o la tradizione espressiva in cui si inserisce una data opera come struttura. (A. Marchese)

- Una struttura letteraria è un modello stilistico, che il critico dovrà costruire grazie ad una complessa interrogazione del testo (ed evidentemente dell'extratesto), procedendo ad uno **smontaggio funzionale** degli elementi che costituiscono il prodotto letterario, ad una loro analisi individuata nei tratti pertinenti e a una definitiva «messa in modello» o modellizzazione secondo uno schema formale capace di racchiudere il massimo di produttività euristica o di comprensione del testo.

- Una struttura letteraria è uno schema (o modello) *di correlazioni differenziali* applicabile come griglia interpretativa e descrittiva a svariate occorrenze (cioè a diverse poesie, opere o fenomeni letterari). Un modello, in quanto struttura profonda, cioè non evidente ad un'osservazione isolata, è un codice capace di generare diversi messaggi, riconducibili tutti, al di là delle differenze superficiali e grazie a regole di trasformazione, al sistema di base.

- «l’esigenza principale che lo strutturalismo pare possa soddisfare (e in questo esso viene ad affiancarsi − alleato o concorrente − alla stilistica) è quella di “impegnare la critica sul testo al di là delle sue qualificazioni contingenti”, obbligandola “a rispondere ad alcune domande molto semplici, ad esempio **come è fatta, in che modo funziona e soprattutto dov’è la poesia**” (Avalle).

- Nell’intento di dare maggiore rigore metodologico alla critica, lo strutturalismo si avvale di rilevamenti statistici (ultimamente facilitato dall’uso degli elaboratori elettronici), di tavole combinatorie in cui ogni elemento è raffrontato con una classe di elementi omogenei; istituisce rapporti tra diverse opere di un autore, mirando a individuarne il sistema espressivo, le funzioni narrative o poetiche predominanti.

- Concentrato, nelle sue posizioni estremistiche, esclusivamente sulla monade testuale, lo strutturalismo è stato accusato di aver tagliato i ponti con la storia, e quindi di aver depresso una delle componenti fondamentali della letteratura come prodotto dell'attività creatrice dell'uomo. In realtà i rapporti tra strutturalismo e storicismo non sono così meccanici.

Un classico dell'analisi strutturalista…

D'Arco Silvio Avalle, *La critica delle strutture formali in Italia*, in «Strumenti Critici, n. 7, 1968, pp. 312-319

Non il grillo ma il gatto
del focolare
or ti consiglia, splendido
lare della dispersa tua famiglia.

La casa che tu rechi
con te ravvolta, gabbia o cappelliera?,
sovrasta i ciechi tempi come il flutto
arca leggera − e basta al tuo riscatto.

Non il grillo ma il gatto
del focolare
or ti consiglia,
splendido lare
della dispersa tua famiglia.
La casa che tu rechi
con te ravvolta, gabbia o cappelliera?,
sovr*asta* i ciechi
tempi come il flutto arca leggera −
e *basta* al tuo riscatto.